

Oggetto: MURIALDO - GERSIO IL MATTO

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Sat, 19 Aug 2017 23:47:34 +0200

Gent. ing. Marco Tecchio,

in chiusura di ferie, mi permetto di portarla ancora a conoscenza di alcuni aspetti che potrebbero esserle utili per la sua attività, appunto per capire chi il mondo "segreto" che ha attorno; ovviamente, come sempre, attendo un suo semplice email per interrompere queste email.

MURIALDO / SIG

Alcuni ricordi, ad esempio, a caso, uno che conferma direttamente che il Electronic Gob Distributor A395 l'ho inventato io e non Ghinamo Leonardo, che, da padrun 'd la baraka, ha voluto mettere il suo nome alla voce "inventore" della domanda di brevetto invece del mio. Ecco, un giorno (attorno al 1995) arriva in ufficio un ex commerciale della Emhart, dal nome Murialdo, una persona con baffi neri, sui 55 anni, conosciuto e portato da Rino Chiabrera, per via anche delle origini prossime, dell'astigiano. Ora il Murialdo, una persona preparatissima, che secondo Chiabrera conosceva a memoria tutti i codici dei particolari della Emhart, non è più in Emhart, ed è responsabile commerciale della SIG, azienda svizzera produttrice di pistole (!), di dispositivi idraulici, ed altro. Viene a proporci i loro mezzi idraulici di posizionamento, da sostituire eventualmente ai motori brushless Bosch o similari, che uso sul electronic gob distributor.

Basso Giampiero, il capoufficio, lo fa parlare con me, ma non so come mi avesse presentato, e poi lo accompagna a pranzo nella trattoria vicina, affiancato anche dal ing. Ghinamo Leonardo, che appare forse per sondare le capacità del sig. Murialdo, data la sua provenienza da Emhart. Dopo pranzo Basso rientra in ufficio e, appena alla scrivania, racconta forte ridendo in modo che tutti sentano, col sorriso da doppiogioco di chi è contento che il padrone sia stato preso in castagna: Murialdo a 'n certo punto 'u ià dich (traduz.: Murialdo a un certo punto ha detto) "BELLO QUEL ELECTRONIC GOB DISTRIBUTOR CHE HA FATTO IL VS. INGEGNER GIRAUDO...!". Ghinamo 'u ià fach 'n saut 's la cadrega...! 'u iè 'ndaie 'u bucin 'd travers...! ah ah ah...! (traduz.: Ghinamo ha fatto un salto sulla sedia...! gli è andato il boccone di traverso...! ah ah ah). Ghinamo non ha ribattuto, ed io non avevo assolutamente detto nulla, che ero o non ero ingegnere, circa chi lo avesse inventato. A lei le conclusioni. Quella frase è l'equivalente di una laurea in Ingegneria.

GERSIU 'L MAT

Ecco, di palo in frasca, ma neanche tanto, per via del fatto che qualche mese fa ho notato su un giornale locale una locandina di suffragio per un ragazzo della mia età, Sergio Ferrero, che iniziò a lavorare in Bottero spa come carpentiere circa quando iniziai io, come operaio, attorno al 1978. Ricordo che aveva un fisico simile al mio, ma in realtà da carpentiere sprigionava una forza spaventosa. Non era una cattiva persona. Ragionava. Non so cosa successe, come non so cosa successe per me, ma era utile per la Bottero che fosse considerato uno "spostato". Ovviamente era una etichettatura di comodo, perché se fosse stato vero, sarebbe stato facile rimuovere il problema alla radice (!). Purtroppo per lui non era vero, ma attorno a lui, quando tornai nel

1985, come leggerà, i capetti avevano costruito un castello posticcio di conflittualità poco credibili. Di quegli stigma che i capetti ignoranti (praticamente tutti) appiccicano addosso a chi magari è più competente; in modo che gli amichetti dei capetti facciano circolare la voce, falsa, gonfiandola fino a farla diventare vera, fino a rovinarli continuando ad usare le loro qualità sul lavoro. Tipo una cosa che adesso i capetti possono fare gratis con il web (!).

Ricordo un giorno degli anni 1990 o giù di lì, un collega d'ufficio amichetto dei capetti, rientrare in ufficio e raccontare a tutti, senza che glielo avessimo chiesto, e con taglio perfido di chi accoltella su ordinazione per leccare il culo, il seguente episodio:

“Giacun l’ha die a Gersiu ‘l mat ca l’è ‘n plandrùn, e Gersiu ‘l mat l’ha die a Carena ca sentìa: “Carena, chiel testimoni, Giacun l’ha dame dl plandrùn, ura basta, mi lu denunciù.. chiel l’ha sentù, fa da testimoni....” E Carena l’ha respunduie “Mi lei nen sentù gnente....”.

Traduz.: Giaccone (Renato, caporeparto Vetro Cavo), ha detto a Gersio il matto che è un pelandrone, e Gersio il matto ha detto a Carena che sentiva (Carena Giuseppe, Capo di tutta l’officina Bottero) “Carena, lei testimone, Giaccone mi ha dato del pelandrone, adesso basta, io lo denunciù.. lei ha sentito, fa da testimone...”. E Carena gli ha risposto “Io non ho sentito niente...”.

Scoprii in quella occasione che questo collega dell’ufficio tecnico Vetro Cavo, aveva battezzato Ferrero Sergio con il nome “Gersiu ‘l mat”. Gersiu come storpiatura di spregio di Sergio, e che quello era un modo che gli amichetti dei capetti usano in giro per la fabbrica per stendere una rete protettiva sui capetti. In attesa di ottenere poi dei favori. Ed un monito, come un lancio di terremoto per noi che ascoltavamo. I capetti hanno amichetti che lavorano da sotto. Chissà cosa dirà l’amichetto quando dall’ufficio scende in reparto e parla di noi. Come ci chiamerà? Come avrà storpiato il nostro nome?

Sergio Ferrero non era una cattiva persona; avevo lavorato vicino a lui, se ne intendeva di lavoro, sapeva capire, era attento. Aveva cuore, era buono. Per dire, non bestemmiava, non insultava, non si arrabbiava, non era un pelandrone. Era stato isolato dai capetti? Eh già, i capetti: se salta la loro leadership, poi come fanno, che sò, a pagarsi il camper..? Si è ammalato per questo, per morire così giovane? Forse. Non è che lo trattassero tanto bene. L'avranno snervato. Con tutti i pelandroni e pelandrone che c'erano (ci sono?) la dentro. Chissà. Ovvio, non riferisco il nome, del collega che godeva a raccontare l’episodio. Ognuno usa le armi che ha per fare carriera.

Distinti saluti.

Cuneo, li 19-08-2017

Vittore Giraudò,
cell. 3474133837

[vprog.IT](#) ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

Oggetto: "I viaggi di GULLIver"

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Sat, 23 Sep 2017 20:02:30 +0200

Gent. ing. Marco Tecchio,

con la solita clausola intuitiva secondo la quale il suo silenzio corrisponda al suo assenso a ricevere queste mie email, mi permetto di farle presente per tranquillizzarla che, come avrà certamente intuito, tutte i fatti che le ho scritto in questi mesi, sono assolutamente falsi, inventati; forse le avevo accennato che la loro origine è puramente onirica. Li ho sognati. Sarà che mangio tardi.

D'altra parte, immagini, chi crederebbe che in un'azienda ora all'avanguardia anche grazie alle mio invenzioni, potesse esistere un clima così perverso, diabolico? Si immagina qualcuno che possa portare in un Tribunale le prove di quanto le ho raccontato? Si rischierebbe di fare la fine di Jonhatan Swift, che inventò "I viaggi di GULLIver" con l'intenzione di raccontare le debolezze della società inglese del tempo; come saprà, la stessa società criticata, si appropriò del racconto, e, anziché proporlo al grande pubblico, lo dirottò come se fosse un racconto di favolette per bambini.

Chissà: non vorrei mai avere un successo del genere, adesso che sto ragionando con la Einaudi Editore.

Se volesse mettere una buona parola.

Distinti saluti.

Cuneo, lì 23-09-2017

Vittore Giraudov

cell. 3474133837

[vprog.IT](#) ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

Oggetto: il legale ha interrotto la prescrizione per i danni da mobbing che ho subito da voi, e rinnovato la mia richiesta di reintegro.

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraud@vprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Mon, 09 Oct 2017 20:19:25 +0200

Gent. ing. Marco Tecchio,

fatta salva la regoletta del suo silenzio-assenso, la disturbo perché probabilmente le è noto che, nei giorni scorsi, il legale ha interrotto la prescrizione per i danni da mobbing che ho subito da voi, e rinnovato la mia richiesta di reintegro.

Le scrivo perché tra le cose che ricordo, ho avuto occasione di rivedere gli appunti dell'epoca, e portare così in superficie alcuni passaggi importanti. Direi, come ricucire episodi e fatti in modo da estrarne il filo conduttore.

Glieli narro ora perché, siccome faranno parte del mobbing, in apparenza contro il mio interesse, preferisco giocare a carte scoperte.

Ricordo che un pomeriggio ero alla scrivania, dal mio CAD; entra Grosso Sergio che, anziché tirare dritto per il corridoio tra le scrivanie, svicola verso il corridoio tra la mia scrivania e la parete degli armadi con i dossiers delle macchine seguite da me e da Dutto Aldo. Strano cambio di traiettoria. Appena il sig. Grosso Sergio si trova a fianco dei miei armadi, senza fermarsi afferra in basso un disegno A0 che avevo appeso agli armadi con lo scotch, dal quale leggevo le dimensioni che mi servivano per i nuovi progetti che stavo sviluppando, e lo strappa.

Mi volto e gli chiedo "Perché fai così?" e lui mi apostrofa con gli occhi fuori della testa, spaventandomi, per capirci, come li ha un pò Ghinamo "Co vos..? Fanfluc, sos mac 'n Fanfluc, ti si dinta cunt'es gnente..." (tradotto dall'Inglese di Oxford: "cosa vuoi...? Fanfluc, sei solo un Fanfluc, tu qui dentro non conti niente..."), e continua la camminata per tornare alla sua scrivania. Evito di riferirlo a Basso Giampiero, che tanto è suo amico di famiglia. Tanto glielo riferiranno già ridendo gli altri, o il Grosso stesso. Ma ora lo riferisco a lei.

Tra i tanti misteri di maltrattamento verso uno che lavorava da parte di altri che, come dimostrano i brevetti che mi avete pagato, è tutto da vedere, questo resta tale. Non avevo nessun rapporto di lavoro diretto con il Grosso Sergio. Nessuno. Penso che Dutto Aldo, che era di fronte a me, potrebbe confermarle questo episodio. E altri di cui parleremo.

Ora, proprio perché stiamo riesumando la documentazione di allora, posso supporre che questa tensione fosse originata da notizie fatte serpeggiare su di me, sin dal mio momento del rientro dalla Michelin alla Bottero nel 1985.

Un episodio illuminante in proposito: Olivero Domenico, appena assunto, venne affiancato a me per qualche tempo, dopo essere stato affiancato a Grosso Sergio; il compito che Basso Giampiero mi stava affidando in modo subdolo, mi disse, era di fargli anche io un report negativo in modo che potesse non confermarli il periodo di prova. Magari perché ne fossi io li colpevole, e non Grosso, che me lo aveva già "scaricato". Capito il trucco, confermai che Olivero non era ancora in grado di progettare, ma che non era da licenziare. Sugerii, data la sua attenzione per la grafica, di fargli imparare la tecnologia affidandogli la stesura dei cataloghi. Così avvenne.

Per ringraziarmi, ricordo che poco dopo Olivero, inserì in un discorso un commento da suocera, simili a quelli tipici dell'ufficio, e mi apostrofò davanti a tutti "...lei fa così perché in Michelin lei ecc.....". In pratica mi ha spiattellato in una frase tutti mie 5 anni di Michelin (di cui parleremo in sede di mobbing con voi), in una versione molto di comodo, come fanno i capi del personale in modo congiunto quando vogliono rovinare qualcuno.

Detto questo, mi chiedo chi gli avesse riferito una versione di comodo della mia posizione precedente; ovvio, era chiaro che anche gli episodi come lo strappo dei disegni da parte di Grosso fosse alimentato da una valutazione mia di un certo tipo. Probabilmente nella responsabilità di l'aveva fatta serpeggiare. Chissà... Non si preoccupi, avremo occasione di approfondire tutto.

Distinti saluti.

Cuneo, lì 09-10-2017

Vittore Giraudo,
cell. 3474133837

vprog.IT ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

Oggetto: Una persona coi baffi

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Tue, 10 Oct 2017 14:17:43 +0200

Ah, gent. ing. Marco Tecchio, allego alla email di ieri un ricordo connesso con la stessa persona di cui le ho appunto narrato ieri, che, in preda ad un raptus, mi strappava i disegni in ufficio; disegni ovviamente della Bottero, tanto che il capetto Basso Giampiero avrà senz'altro fatto partire una sanzione disciplinare al Grosso Sergio suo amichetto di merende in famiglia, per distruzione di documenti aziendali.

Il ricordo riguarda l'attività intima e sentimentale appunto del Grosso Sergio, il quale, avendone raccontato a tutti noi in ufficio, (invece di lavorare), ci ha costretti tutti noi ad ascoltare; direi, con disgusto. In ogni caso, presumo che il medesimo Grosso non avrà problemi a confermare quanto leggerà.

Il fatto, raccontato nei dettagli appunto dal Grosso stesso, riferisce in modo significativo del rapporto con l'altro sesso, direi meglio, con gli altri in generale; in breve, il Grosso aveva instaurato, per sua ammissione, un rapporto amoroso con la figlia di una Pizzaiola, presumo di Chiusa Pesio (pizzaiole e buoi dei paesi tuoi). Rapporto nelle more conclusosi, come si dedurrebbe leggendo, con un effetto di Sedotta ed Abbandonata.

L'epilogo molto dialogante narrato dal Grosso, tra l'ilarità dei suoi seguaci orgogliosi per il comportamento da gentiluomo di cui leggerà, avvenne quando un giorno la mamma della sedotta, cioè la Pizzaiola di Chiusa Pesio, si recò presso l'abitazione del Grosso Sergio a chieder appunto conto al seduttore delle conseguenze di tale abbandono sulla figlia.

Ricordo che il Grosso Sergio narrò il dialogo con la mamma Pizzaiola, riferendo le frasi con le quali apostrofò la mancata suocera:

"Cò vol chila...? Chi la cunus...? Ca 's gave da sì, và...! (Cosa vuole lei...? Chi la conosce...? Che si tolga di qui, và...!)

Il tutto accompagnato da commenti ridanciani e salaci sulla mancata suocera, dettagliati fino al punto di obbligarci ad ascoltare il suo commento sul folto pelo della povera mancata suocera, che spuntava anche sotto forma di lunghi baffi (!), mentre si scagliava contro il Grosso Sergio.

Presumo che l'errore del Grosso, fosse stato nel voler utilizzare il dialetto piemontese di Chiusa Pesio, per replicare ad una mamma imbestialita, di origini, a quanto accennato (testuale), Terrona.

A parte l'epilogo, che non è di alcune interesse, mi preme far notare che, a fini di verità dei fatti, la strategia del Grosso Sergio, per quanto riguarda la capacità offensiva, è sovrapponibile alla reazione che ebbe dopo avermi strappato i disegni in ufficio, di cui le ho narrato nella precedente email di ieri. Delle due l'una: o entrambi i fatti sono un sogno, o sono entrambi veri. Veda lei. In ogni caso, sarebbe carino citare come teste la signora Mamma Pizzaiola, eventualmente depilata, e/o eseguire un pò di test del DNA sui nipoti.

Distinti saluti.

Cuneo, li 10-10-2017

Vittore Giraudov,

cell. 3474133837

vprog.IT ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

Oggetto: sarà che oggi è il mio compleanno,

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Wed, 11 Oct 2017 09:45:13 +0200

Gent. ing. Marco Tecchio,

sarà che oggi è il mio compleanno, e forse questo evento in arrivo ha fatto coagulare i ricordi più belli che ho degli anni passati da voi, che mi permetto di concludere questa ultima trilogia riportandole la storiella / barzelletta edificante che Grosso Sergio ci propinava in ufficio Urbi et Orbi con una non insignificante frequenza: difficile narrargliela senza conoscere l'Inglese di Oxford utilizzato da Grosso Sergio, ma ci provo:

Chiedono a una signora a caso bolognese se conosce la differenza tra i tortellini e una parola che non ripeto, e che fa rima, e che identifica una certa attività sessuale ispirata al mondo della tecnologia pneumatica.

La risposta della signora è: "...Tortellini? cosa sono i tortellini?".

Distinti saluti.

Tenetevelo, e non lamentatevi se poi le aziende non funzionano, o funzionano con quella tecnologia.

Cuneo, lì 11-10-2017

Vittore Giraudov

cell. 3474133837

vprog.IT ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

Oggetto: "voi del vetro cavo lavorate anche per noi..."

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudov@vprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Mon, 06 Nov 2017 19:23:25 +0100

Gent. ing. Marco Tecchio,

leggo il vostro comunicato stampa sul festeggiamento dei 60 anni della Bottero spa, apparso sui giornali come se fosse un'intervista indipendente, mentre invece è studiato, mi dicono i giornali, da uno studio di comunicazione, al quale vi rivolgete da quando Cuneo Sette pubblicò la mia intervista dove dimostravo che i vostri brevetti nuovi non valgono granché.

Fatta salva la solita premessa per cui se me lo chiede in una email smetto di aiutarla inviandole i miei appunti tratti dal diario "Le mie prigioni", le allego un pizzino che risale agli anni tra il 90 - 94.

Glielo invio perché in chiusura dell'articolo vantate i vantaggi di avere più divisioni (vetro cavo, vetro piano, grandi impianti) che operano in sinergia, e che secondo voi sono il fondamento del vostro successo. Successo che ha portato a licenziare di recente appunto con successo 100 persone su 650.

Ecco, all'epoca del pizzino allevato, gli uffici tecnici del vetro cavo, vetro piano, grandi impianti, decine di persone, erano in un unico stanzone al 1° piano della manica di sinistra dello stabilimento; e il fatto che addirittura in quell'articolo trionfale dobbiate segnalare che dovete ancora migliorare la coesione interna delle divisioni (se si chiamano divisioni una ragione ci sarà), significa che è ancora un grosso problema.

Penso non le debba evidenziare la tensione che si sviluppa quando si gestisce un'industria in modo confuso, un po' da demente; così come penso non le debba sottolineare il fatto che, nonostante il comportamento ecumenico, allarmato dai messaggi di Ghinamo "...la barca affonda", un giorno avessi deciso di tenere traccia scritta delle situazioni di conflitto che si creava in chi, come me, doveva sviluppare cose delicate da R and D.

Capirà, arrivavo da 5 anni di organizzazione industriale in Michelin / Cuneo, e queste situazioni mi era chiaro dove portavano. In particolare, le faccio notare l'appunto in cui racconto di Franceschi Piero, che potrà confermare, che venne in fondo al capannone/stanzone per utilizzare il "mio" tecnigrafo, di cui avevo bisogno, mentre "loro" (il vetro piano) avevano i loro. Come leggerà, chiese a Basso che chiese a me. Dissi che ne avevo bisogno e Basso non insistette. La risposta di Franceschi fu "...adesso vediamo quanto ne hai bisogno...".

Altrettanto inutile dirle che non era un episodio isolato; era uno dei tanti episodi di provocazione che i capetti dei vari uffici si scambiavano. Mille volte li avevo sollevati a Simondi Carlo, che diceva "non è capace a difendersi?". Ma erano i capetti a scatenarli, mettendo noi in mezzo: Volpato contro Quaglia, ecc..

In particolare, in un altro pizzino che ho Franceschi irridendo ci dice "voi del vetro cavo lavorate anche per noi..." (loro spesso avevano meno lavoro, dicevano, erano organizzati in un altro modo). Come vede nel finale del pizzino, decido come sempre di non accettare le provocazioni di Franceschi (che in realtà era la testa di ponte di una tensione generale), e chiedo un giorno di ferie. Faccio notare che Franceschi avrebbe dovuto chiedere al suo capo (Alongi / Quaglia), che gli avrebbe trovato un tecnigrafo più vicino alla sua postazione (avrebbe dovuto spostare tutto da me), o avrebbe studiato con Basso una soluzione diversa. C'erano altri tecnigrafi in giro, non usati, ed era pretestuoso che volesse proprio il "mio", lontano dalla sua scrivania, da dove doveva prelevare dei disegni e appunti. Capisce che essere "invidiosi" di uno che usava sia il CAD (che non funzionava...) che il tecnigrafo, era assolutamente ridicolo. Nessuno che sapeva che usavo sia CAD che tecnigrafo, perché sviluppavo le macchine nuove prendendo i disegni dei prototipi, nati dal 1985 sul tecnigrafo.

Tutti i giorni era così. Era un problema di management. Era chiaro che prima o poi sarebbe arrivato un tagliatore di teste. Dicono, tipo lei.

Distinti saluti.

Cuneo, li 06-11-2017

Vittore Giraudov,

cell. 3474133837

vprog.it ®, [Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo \(CN\) - IT](http://Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT)

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

ore 15 ~ Telefunna & volta in UT della Svizzera () Dettato di prout, pu
siamo in Piemonte / E come mai? Siamo molto più /

ore 15 ~ ~~Ma~~ Flouerchi chiede a Bono di usare il mio telefono, lui mi chiede
di cosa mi ha bisogno... Adesso vediamo quanto ne ha bisogno
Vedo e chiedo a Bono di poter fare sposteri Fabrizio sul mio telefono
e non loro.

ore 17 ~ Chiedo a Bono un gruppo di favore per il primo dopo, perché ho l'impressione
che ci sia almeno la stessa tecnica dell'altro presidente. Non accetto la
vita. Quanto anche Dr. Aldo Facenda.

idem

scan009.jpg JPEG image - 411 KB

Oggetto: dimostrare ad abundantiam

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Mon, 21 May 2018 23:17:05 +0200

Spett.le Bottero spa,
gent. ing. Tecchio Marco,

ricorderà le mie email in cui la informavo circa aspetti che probabilmente vennero occulati, ma che ritenevo potessero essere utili alla sua attività. Ricorderà anche che pochi mesi fa il legale ha provveduto ad interrompere la prescrizione per danni da mobbing in capo alla Bottero spa, nelle persone precedenti al suo arrivo, ed a richiedere la mia integrazione nel ruolo che avevo presso di voi, di direttore della R and D.

Ora le scrivo per dimostrare ad abundantiam la mia disponibilità e benevolenza per gli aspetti professionali della Bottero spa, in quanto mi è noto che il vs. dirigente da poco dell'organizzazione, ing. Ghinamo Corrado, combinazione figlio del Ghinamo Leonardo, copro prietario, ha dato alle stampe un libro (www.ghinamo.com), in cui dimostrerebbe per via tecnica l'esistenza di Dio.

Colgo al balzo questa situazione, per dirle che, combinazione, come forse non sa, una delle basi scatenanti il mobbing inflittomi da voi, riguarda proprio un aspetto religioso: Grosso Sergio mi "accusava", per i miei modi considerati sussiegosi da gay senza esserlo, di andare solo bene a fare il parroco di campagna.

Come vede, è proprio il caso di dirlo, non tanto io ma i ruoli, sono invertiti.

Pensi che roba, Ghinamo Corrado, ingegnere che dovrebbe buttarsi giù notte e giorno a pancia molle sui progetti delle macchine, per evitare di andare del culo e di farle licenziare 100 dipendenti come invece ha fatto (scusi ma così lo capiscono anche nell'UT), dedica mesi e mesi non a lavorare per salvare la "sua" azienda, ma a scrivere libri di Religione.

Io invece, che secondo Grosso andavo solo bene a fare il parroco di campagna, ho sfornato decine di progetti che, come si vede ancora dal vs. sito e dal gradimento dei clienti, rendono l'ira di Dio (!) a 25 anni dall'averli (io, e non Ghinamo Leonardo) inventati.

Ecco, data questa inversione di ruoli, le chiedo gent., per il bene della Bottero spa, di utilizzare:

- la mia disponibilità, essendo io parroco di campagna nominato su campo, per illustrare i progetti che vi stanno dando da mangiare, che tanto non li avete ancora capiti.
- la disponibilità dell'ing. Ghinamo Corrado, che ha appunto incarichi di progettazione, ad organizzare sedute di preparazione di prediche ad uso dei locali parroci di campagna; magari ricorrendo ai permessi-studio come da contratto, che suo papà Ghinamo Leonardo mi ha rifiutato, per illustrare aspetti di religione.

Distinti saluti.

Cuneo, lì 21-05-2018

Vittore Giraudov,
cell. 3474133837

[vprog.IT](#) ®, [Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo \(CN\) - IT](#)

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

Oggetto: tra loro c'è chi capisce che lavorava e chi no

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Fri, 25 May 2018 14:32:15 +0200

Gent. ing. Tecchio Marco, scrivo di fretta e me ne scuso, tenendo conto che, come diceva Mark Twain, "scrivo una lettera di 10 pagine perché non ho tempo..".

Intanto, non avendo suoi cenni di rifiuto, procedo man mano ad informarla delle mie azioni, a carte scoperte, con l'intenzione di aiutare per principio, il successo della sua Bottero spa; così pure, spero accetti anche la sinteticità che hanno alcune espressioni colorite che non condivido, ma che rendono l'idea dell'ambiente. Penso di potermelo permettere perché perfino Pino Caruso ha scritto un libro dal titolo "Ho del pensiero che non condivido".

In particolare la informo di avere aperto un certo spiraglio, in questi giorni con un certo successo, con un'azione strategica iniziata goccia dopo goccia 20 anni fa, quando convincente con dei sotterfugi a far intervenire i carabinieri per espellermi dall'ufficio il 22 ed il 24 aprile 1998. Ovvio, capirà, era impensabile attaccare direttamente i carabinieri; loro sono eterni per principio, non come voi che magari, qualcuno direbbe speriamo, fallite. Qualcosa si può sempre fare nella vita: "If there is a will / there is a way".

Capirà che sono 20 anni che, proprio perché riesco a stare in perfetto equilibrio, dall'esterno sono certi che io sia scosso; un carabiniere settimana scorsa mi ha detto "Sono cose che segnano". Nel mio piccolo, mi sento come si sentirebbe Kalashnikov se il suo superiore, dopo avergli promesso l'ira di Dio (!), lo buttassee fuori dal lavoro, lo mettesse in prigione, lo denigrasse con i vicini di casa, e sostenesse di averlo inventato lui il mitragliatore più famoso al mondo. Diciamo: moderatamente scosso, calcolato quel tanto che basta per continuare a farvi girare le balle e sentirmi utile.

Semplificando, dopo avermi promesso l'ira di Dio (!) come carriera (ing. SImondi) se firmavo un certo documento (mentre in contemporanea i colleghi un pò così si divertivano a beffeggiarmi, a screditarmi, pensavano al trattore (Grosso), oppure si profumavano col fernet (Pellegrino), arrivavano paonazzi per le libagioni da alcol-test (ing. Spiller)), invece di premiarmi, avete dimostrato ciò che sospettavo, e cioè che più che dei generali, al comando ci fossero tanti caporalmaggiori un pò cazzuti. Non ho fatto il militare ma in un film "cult" di tanti anni fa, c'era una canzoncina che dice chi sono i caporalmaggiori. Se vuole le mando l'imp3.

Come vede, evito di entrare nei dettagli loro / vostri, per una ragione di eleganza e dignità che vi fa digrignare i denti da squalo ignorante di campagna (senza essere purtroppo gay, altrimenti mi avreste promosso per tenervi buoni), del tutto di origine autoctona; primo, perché da quegli anni ho ricordi di avere lavorato bene e molto, in modo religioso, meticoloso, certosino, in un ambiente assolutamente anarchico in cui comandavano i teppisti, evitando di imparare dagli altri, evitando di portare in azienda tutte le situazioni personali, che scatenavano i pettegoli al comando.

Per esempio, Basso Giampiero, capetto da caserma fallita assolutamente arretrato (Olmo Valentino mi disse un giorno "prendi tu in mano il CAD, Basso non ce la fa": ma nessuno volle darmelo), si divertiva in assenza di Pellegrino Elio, a prenderlo in giro commentando a noi con un hi hi hi, che a casa Pellegrino, tecnico molto profondo, aveva a che fare con 3 figlie e una moglie, poverino. E qualcuno doveva ridere. Scappare al più presto da un posto con gente così, che ne dice?

Ho trattenuto fuori dal lavoro ogni contatto personale di quel genere, perché avrebbe influito negativamente sulla Bottero: mi sembrava la soluzione più onesta; pensavo foste persone serie, invece eravate come pederasti che toccano il culo alle segretarie per farci credere il contrario. Davo e do del LEI praticamente a tutti, perché non mi interessava essere avvicinato dai pettegoli d'ufficio, e neanche che mi toccassero il culo.

Questo ha fatto scoppiare le valvole a Ghinamo: ho trasmesso a degli investigatori un bel diario, in cui riporto un'aggressione cinica del Ghinamo Leonardo, in cui mi assale ridendo come una iena, con i canini fuori e gli occhi fuori dalla testa (come sempre): "..Perché lei non dice mai quello che pensa?". Come per dirmi: la stiamo studiando in tutto ciò che dice e non dice in modo da poterla inculcare per bene.

Certo, ci vuole tempo, mi dicevo, ma mi era chiaro che le macchine che stavo inventando, e che per inventarle era importante che non mi facessi contaminare da voi e dai vostri modi da trogloditi alterati ed alticci, avrebbero avuto una durata eterna; mi

Oggetto: Grazie al prof. Bonichi

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Tue, 29 May 2018 17:04:55 +0200

Spett.le Bottero spa,
Gent. ing. Tecchio Marco,

con la solita premessa che la invita a scrivermi di non più scriverle, faccio seguito all'ultima mia email, in cui la avvisavo che le avrei inviato una cosa divertente. Eccola: Faccio riferimento alle tante cose belle ed utili che sono state insegnate negli anni passati in SAA, per ricordarle che tra le tante materie studiate, alcune avevano un taglio particolarmente pratico. Una di queste materie, ci era insegnata dal prof. Bonichi, esperto di organizzazione industriale, presente anche in ambito Fiat.

Ecco, tra i tanti aspetti teorici approfonditi, uno risultava particolarmente calzante alla situazione vissuta da chi scrive nei 13 anni passati, male, dal 1985 al 1998, presso di voi; si tratta di un argomento che è talmente illuminante della vostra situazione, da far diventare secondario il fatto che si sfiorino aspetti un po' vergognosi. A pensarci bene, probabilmente, come capirà, si tratta dell'unico modo che il prof. Bonichi, pur molto esperto, doveva aver trovato per descrivere bene come funzionano (male?), alcune strutture organizzate.

Ecco, in pratica, durante una lezione esordì rivolgendoci una domanda in modo molto serio: Avete presente? Anche da voi, nelle aziende dove siete, i responsabili dei vari reparti, uffici, si dividono in persone che (LO) prendono, e persone che (LO) danno? Ricordo che nessuno sorrise o reagì, perché, pur essendo evidente il senso volgare, per alcuni secondi ognuno di noi, comprese le femmine, fu fulminato dalla realtà tangibile di quella osservazione.

Quel silenzio divenne molto istruttivo; ognuno di noi, sbigottito, stava pensando alla propria situazione. Da parte mia pensai subito a trasporre quel "gioco" da pederasti in Bottero: Ghinamo che in tutto quello che fa lo mette in quel posto a tutti; che dovrebbero accettare sorridendo, in cambio di una forma graduata di pagamento, in funzione della responsabilità. Il dr. Volpato (direttore commerciale Vetro Cavo) che in tutto quel che fa lo mette in quel posto all'ing. Simondi (direttore tecnico Vetro Cavo). L'ing. Simondi che in tutto quel che fa cerca di metterlo in quel posto a tutti, e così via.

Ecco, da parte mia, direi che sono salvo perché, anche grazie al prof. Bonichi, che non smetterò mai di ringraziare, non ho mai accettato di partecipare a quel "gioco" da manager perversi; devo dire che questa situazione per me era particolarmente evidente: l'ing. Simondi Carlo era manifestamente il "prendente" d'ufficio, in modo che quando i commerciali cercavano una colpa, trovavano sempre il modo di scaricarla su di noi dell'ufficio tecnico. Con le conseguenze tragiche di costruire goccia dopo goccia un'immagine professionale depravata. Con Simondi, l'Ufficio tecnico Vetro Cavo, a torto od a ragione, era lo zimbello calcolato, "prendente" di tutta l'azienda.

Che ci fosse una situazione del genere, era chiaro; nello stesso ufficio tecnico Vetro Cavo, si scatenavano reazioni anti-cicliche, in cui i colleghi maschi, costretti dalla mancanza di forza del Simondi, reagivano esasperando le caratteristiche da Macho. Vista la calcolata assenza istituzionale di Simondi, eravamo ognuno di noi costretti a reagire di persona, alle intrusioni dei commerciali. Ognuno con il suo carattere. Grosso Sergio mandava affanculo giustamente Dutto Franco, io, meno militare maleducato e iroso, più ligio alla gerarchia, andavo a segnalare al Simondi, che rispondeva "Non è capace a dirgli così e così". Ed io che dicevo che quelle erano tensioni strutturali che doveva gestire lui, Simondi, e che era ingiusto e pericoloso doverle affrontare io direttamente. Difatti.

Capisce che, semplificando, nelle aziende vige un regime militare (Basso, Simondi, Grosso, Dutto Marco, Sesia Carlo, tutti fuoriusciti dagli Alpini o dall'esercito, tutti duri e puri); poi, stranamente, succede che nelle Scuole di Amministrazione Aziendale supertitolate (la più bella scuola che possa fare chi lavora in una struttura industriale), ci spiegano che i manager invece sono delle checche che si sodomizzano a vicenda in modo calcolato. E che se sono troppo checche, il 22 ed il 24/04/1998 chiedono aiuto ai carabinieri del 112 per completare i tentativi di sodomizzazione.

Capirà che, per come mi ha trattato la Bottero spa, appunto, cioè da vantarsene; viene dimostrato automaticamente che davo fastidio perché ero l'unico uomo vero in mezzo ad una maniga di pederasti danti e preudenti; a questo pensiero porterebbe anche il fatto che ero considerato come adatto a fare solo il parroco di campagna (Grosso Sergio). Mentre i veri remissivi disposti

a prendere erano gli altri. Penso anche che se avessi ceduto, e ne sono orgoglioso, se non mi fossi opposto (scusi) alle "incolate organizzate strutturali", i progetti sarebbero piaciuti ai "pederasti" costretti, ma non avrebbero funzionato.

Ecco, ho calato l'asso: tutto il mobbing ruota attorno a questa situazione; da una parte ero, per Grosso Sergio, il parroco di campagna, ero l'immaturo al quale Galleano Matteo / cisl (semplice e sufficientemente "ignorante" ex operaio Michelin travestito da manager sindacale), diceva "Deve creSSere Giraudò, deve creSSere..", ero da prendere in giro da parte di Faccenda Aldo, ero quello da investigare da parte di Ghinamo Leonardo (Perché lei non dice mai ciò che pensa?), ero per l'ing. Sesia Carlo una merda al quale per le fotocopie andava bene la carta igienica. Ero per l'ing. Simondi Carlo quello al quale far firmare un foglio sotto promessa di carriera e sotto minaccia di licenziamento. Praticamente venivo trattato come un potenziale GAY, uno strano, mentre i pederasti double-face erano i capi ed i colleghi.

Voglio dire, un'altra volta ditelo, mettete un cartello all'ingresso: qui comandano i pederasti istituzionali; per capirci, che senso avrebbe per uno che non appartiene a quel mondo, avere false mogli, figli, che poi devono spartire false strette di mano, false pacche sulle spalle, false merende, false gite aziendali, false scuole, false colonie, false borse di studio, false medaglie di latta al merito, falsi diplomi di lunga collaborazione, false gite dei pensionati, falsi pranzi di falsi ex-collegi che all'agriturismo a Valgrana? Che non sono nemmeno intervenuti a difendermi il 22 ed il 24/04/1998 quando, avendo chi scrive reagito e rifiutato il ruolo di sodomizzato d'ufficio, sfinendo le forze pederaste interne a colpi di 36 lettere contro-disciplinari, il capo dei "pederasti istituzionali" Ghinamo Leonardo, aveva richiesto l'aiuto di "rinforzi" più penetranti dall'esterno, nella fattispecie il 112 dei carabinieri?

Il sospetto è che in realtà io fossi l'unico normale, aggiornato, prudente, saggio, buono, che si sa difendere, che piace ai clienti, in un mondo aziendale dove tutti, ma proprio tutti, nell'agire si ispiravano alla cattiveria fascista di Ghinamo Leonardo, ritagliandosi ognuno la loro area anarchica per farsi i cazzi (!) che volevano. Pensando ognuno di essere più cattivi, protetti ed impuniti di lui. Ai posteri l'ardua sentenza.

Distinti saluti.

Cuneo, li 29-05-2018

Vittore Giraudò,

cell. 3474133837

[vprog.IT](#) ®, [Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo \(CN\) - IT](#)

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

dicevo, un giorno metterò tutto assieme e ci sarà l'occasione di far capire la verità ai carabinieri. Ho reagito come un gattino bastonato in un angolo, che diventa una tigre. Non ero un drogato come invece ce n'era tra di voi; un giorno saprete la verità su quale era la mia condizione sociale. Che cosa volevo dai miei sogni. Non avevo un trattore, nè 3 figlie, nè un SUV, nè una station wagon, ne la villa al mare, né una carica ufficiale che mi proteggesse. Nulla: lavoravo per meritarmi tutto e farvi crescere, nonostante voi. Fare il contrario voleva dire unirmi al vostro clan di sabotatori calcolati interni (Grosso Sergio, Dutto Franco, e la sua scuola).

Ora, combinazione, tutti i diari di progetto vostri sono legalmente a disposizione ai carabinieri; hanno una sezione "progetti", e tra loro c'è chi capisce che lavorava e chi no, chi inventava (io), e chi no (Ghinamo Lenardo). Vediamo cosa succede. Chi ha ragioni sostanziali, o formali. Io dico che qualcuno non ci fa una bella figura.

Vi siete sbagliati, non ero il vescovo che potevate far tornare chierichetto impunemente. Avete attaccato la persona Vittore, non il modo di lavorare; non siete stati competitivi, come sembra che Ghinamo voglia. Siete stati vagamente mafiosi. Se avessi sbagliato qualcosa, mi avreste fermato subito: come vedete, non nemmeno cercato di mettermi contro di voi giocando con la concorrenza. Mi avete dimostrato che siete tutti uguali. E' sarà inutile che cerchiate adesso di aggredirmi in ogni modo per isolarmi; adesso che avete paura del mobbing. Non ci riuscirete mai. Non ho mai fatto nulla contro di voi, non ho mai sbagliato nulla, e le vostre parole non valgono nulla. Voi i testimoni li comprate, e questo lo si mette in conto, ma la differenza è che avete sbagliato tutto dall'inizio. Ero e sono un gattino, furbino, bravino, pieno di difetti, delicatino non aggressivino. Ma per voi che siete dei perfetti provocatori che capiscono ciò che vogliono, anche un gattino è già una tigre. Siete fragili. Non siete completamente finiti. Direi, non solo voi, ma tutto il mondo che rappresentate è un pò così. Io voglio restare fragile, perché i progetti belli nascono così.

Adesso ho un impegno, interrompo queste balle qui, e mi riprometto nella prossima volta di spiegarvi una cosa molto divertente. Concludo con un'esclamazione, come se fosse esclamata da Massimo Troisi dal balcone di "Non ci resta che piangere", che per voi è di sicuro da TSO: E' il pensiero Cristiano che vi manca, oltre a qualche rotella.

Distinti saluti.

Cuneo, lì 25-05-2018

Vittore Giraud,
cell. 3474133837

[vprog.IT](#) ®, [Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo \(CN\) - IT](#)

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

Oggetto: Grazie al prof. Bonichi

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Tue, 29 May 2018 17:04:55 +0200

Spett.le Bottero spa,
Gent. ing. Tecchio Marco,

con la solita premessa che la invita a scrivermi di non più scriverle, faccio seguito all'ultima mia email, in cui la avvisavo che le avrei inviato una cosa divertente. Eccola: Faccio riferimento alle tante cose belle ed utili che sono state insegnate negli anni passati in SAA, per ricordarle che tra le tante materie studiate, alcune avevano un taglio particolarmente pratico. Una di queste materie, ci era insegnata dal prof. Bonichi, esperto di organizzazione industriale, presente anche in ambito Fiat.

Ecco, tra i tanti aspetti teorici approfonditi, uno risultava particolarmente calzante alla situazione vissuta da chi scrive nel 13 anni passati, male, dal 1985 al 1998, presso di voi; si tratta di un argomento che è talmente illuminante della vostra situazione, da far diventare secondario il fatto che si sfiorino aspetti un pò vergognosi. A pensarci bene, probabilmente, come capirà, si tratta dell'unico modo che il prof. Bonichi, pur molto esperto, doveva aver trovato per descrivere bene come funzionano (male?), alcune strutture organizzate.

Ecco, in pratica, durante una lezione esordì rivolgendoci una domanda in modo molto serio: Avete presente? Anche da voi, nelle aziende dove siete, i responsabili dei vari reparti, uffici, si dividono in persone che (LO) prendono, e persone che (LO) danno? Ricordo che nessuno sorrise o reagì, perché, pur essendo evidente il senso volgare, per alcuni secondi ognuno di noi, comprese le femmine, fu fulminato dalla realtà tangibile di quella osservazione.

Quel silenzio divenne molto istruttivo; ognuno di noi, sbigottito, stava pensando alla propria situazione. Da parte mia pensai subito a trasporre quel "gioco" da pederasti in Bottero: Ghinamo che in tutto quello che fa lo mette in quel posto a tutti; che dovrebbero accettare sorridendo, in cambio di una forma graduata di pagamento, in funzione della responsabilità. Il dr. Volpato (direttore commerciale Vetro Cavo) che in tutto quel che fa lo mette in quel posto all'ing. Simondi (direttore tecnico Vetro Cavo). L'ing. Simondi che in tutto quel che fa cerca di metterlo in quel posto a tutti, e così via.

Ecco, da parte mia, direi che sono salvo perché, anche grazie al prof. Bonichi, che non smetterò mai di ringraziare, non ho mai accettato di partecipare a quel "gioco" da manager perversi; devo dire che questa situazione per me era particolarmente evidente: l'ing. Simondi Carlo era manifestamente il "prendente" d'ufficio, in modo che quando i commerciali cercavano una colpa, trovavano sempre il modo di scaricarla su di noi dell'ufficio tecnico. Con le conseguenze tragiche di costruire goccia dopo goccia un'immagine professionale depravata. Con Simondi, l'Ufficio tecnico Vetro Cavo, a torto od a ragione, era lo zimbello calcolato, "prendente" di tutta l'azienda.

Che ci fosse una situazione del genere, era chiaro; nello stesso ufficio tecnico Vetro Cavo, si scatenavano reazioni anti-cicliche, in cui i colleghi maschi, costretti dalla mancanza di forza del Simondi, reagivano esasperando le caratteristiche da Macho. Vista la calcolata assenza istituzionale di Simondi, eravamo ognuno di noi costretti a reagire di persona, alle intrusioni dei commerciali. Ognuno con il suo carattere. Grosso Sergio mandava affanculo giustamente Dutto Franco, io, meno militare maleducato e iroso, più ligio alla gerarchia, andavo a segnalare al Simondi, che rispondeva "Non è capace a dirgli così e così". Ed io che dicevo che quelle erano tensioni strutturali che doveva gestire lui, Simondi, e che era ingiusto e pericoloso doverle affrontare io direttamente. Difatti.

Capisce che, semplificando, nelle aziende vige un regime militare (Basso, Simondi, Grosso, Dutto Marco, Sesia Carlo, tutti fuoriusciti dagli Alpini o dall'esercito, tutti duri e puri); poi, stranamente, succede che nelle Scuole di Amministrazione Aziendale supertitolate (la più bella scuola che possa fare chi lavora in una struttura industriale), ci spiegano che i manager invece sono delle checche che si sodomizzano a vicenda in modo calcolato. E che se sono troppo checche, il 22 ed il 24/04/1998 chiedono aiuto ai carabinieri del 112 per completare i tentativi di sodomizzazione.

Capirà che, per come mi ha trattato la Bottero spa, appunto, cioè da vantarsene; viene dimostrato automaticamente che davo fastidio perché ero l'unico uomo vero in mezzo ad una maniga di pederasti danti e preudenti; a questo pensiero porterebbe anche il fatto che ero considerato come adatto a fare solo il parroco di campagna (Grosso Sergio). Mentre i veri remissivi disposti

a prendere erano gli altri. Penso anche che se avessi ceduto, e ne sono orgoglioso, se non mi fossi opposto (scusi) alle "incultate organizzate strutturali", i progetti sarebbero piaciuti ai "pederasti" costretti, ma non avrebbero funzionato.

Ecco, ho calato l'asso: tutto il mobbing ruota attorno a questa situazione; da una parte ero, per Grosso Sergio, il parroco di campagna, ero l'immaturo al quale Galleano Matteo / cisl (semplice e sufficientemente "ignorante" ex operaio Michelin travestito da manager sindacale), diceva "Deve creSSere Giraudò, deve creSSere..", ero da prendere in giro da parte di Faccenda Aldo, ero quello da investigare da parte di Ghinamo Leonardo (Perché lei non dice mai ciò che pensa?), ero per l'ing. Sesia Carlo una merda al quale per le fotocopie andava bene la carta igienica. Ero per l'ing. Simondi Carlo quello al quale far firmare un foglio sotto promessa di carriera e sotto minaccia di licenziamento. Praticamente venivo trattato come un potenziale GAY, uno strano, mentre i pederasti double-face erano i capi ed i colleghi.

Voglio dire, un'altra volta ditelo, mettete un cartello all'ingresso: qui comandano i pederasti istituzionali; per capirci, che senso avrebbe per uno che non appartiene a quel mondo, avere false mogli, figli, che poi devono spartire false strette di mano, false pacche sulle spalle, false merende, false gite aziendali, false scuole, false colonie, false borse di studio, false medaglie di latta al merito, falsi diplomi di lunga collaborazione, false gite dei pensionati, falsi pranzi di falsi ex-collegghi che all'agriturismo a Valgrana? Che non sono nemmeno intervenuti a difendermi il 22 ed il 24/04/1998 quando, avendo chi scrive reagito e rifiutato il ruolo di sodomizzato d'ufficio, sfinendo le forze pederaste interne a colpi di 36 lettere contro-disciplinari, il capo dei "pederasti istituzionali" Ghinamo Leonardo, aveva richiesto l'aiuto di "rinforzi" più penetranti dall'esterno, nella fattispecie il 112 dei carabinieri?

Il sospetto è che in realtà io fossi l'unico normale, aggiornato, prudente, saggio, buono, che si sa difendere, che piace ai clienti, in un mondo aziendale dove tutti, ma proprio tutti, nell'agire si ispiravano alla cattiveria fascista di Ghinamo Leonardo, ritagliandosi ognuno la loro area anarchica per farsi i cazzi (!) che volevano. Pensando ognuno di essere più cattivi, protetti ed impuniti di lui. Ai posteri l'ardua sentenza.

Distinti saluti.

Cuneo, lì 29-05-2018

Vittore Giraudò,

cell. 3474133837

[vprog.IT](#) ®, [Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo \(CN\) - IT](#)

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ®

"from the Idea, to the Project, to the Product, to the Market"

"Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email